

Anche in questa ventitreesima rilevazione, coerentemente con l'inasprimento della fase recessiva, la criticità congiunturale rappresentata dal fattore "domanda insufficiente" trova ampia condivisione, tra i operatori intervistati, come principale ostacolo alla produzione e/o alla fornitura di servizi.

Il 62,7% degli operatori (rispetto al 54,7% di Settembre 2012), tra quelli che hanno lamentato ostacoli alla produzione, infatti, ha segnalato la scarsa domanda come principale impedimento per le attività della cooperativa.

A seguire, tra i principali fattori negativi, l'8,5% ha segnalato la scarsa liquidità e il ritardo dei pagamenti, il 6,8% l'eccesso di burocrazia, il 5,1% la riduzione di fondi dalla Pubblica Amministrazione. Tra gli altri ostacoli si segnalano, gli impianti insufficienti o non adeguati, la concorrenza sleale, le offerte al massimo ribasso, gli effetti di eventi sismici, la difficoltà di reperire manodopera qualificata, e, infine, deficit organizzativi interni.



La frenata della domanda estera negli ultimi quattro mesi del 2012 e il prolungarsi della recessione, trova riflesso in una quota un po' più bassa di operatori (il

56,5%, rispetto a oltre il 60% della rilevazione precedente), che si rivolge ai mercati esteri, che dichiara di non incontrare ostacoli rilevanti che precludono le attività legate all'export.

Tra coloro che hanno indicato la presenza di fattori negativi che condizionano le esportazioni<sup>3</sup>, il 36,4% dei operatori ha segnalato i costi e i prezzi elevati, il 27,3% gli impedimenti burocratici (spesso amplificati, come già rilevato in precedenti indagini, dalla scarsa conoscenza dei mercati esteri che trova riflesso in deficit organizzativi interni alle cooperative e in carenza di personale specializzato nelle tematiche relative all'internazionalizzazione), il 13,6% la scarsa domanda, il 9,1% i tempi di consegna, stessa percentuale per la qualità dei prodotti e servizi e il 4,5% l'accesso al credito.



<sup>3</sup> Come già rilevato nelle indagini precedenti, si sottolinea che alcune difficoltà del contesto operativo sono amplificate sia dal ritardo strutturale, più avvertito nel Mezzogiorno, e sia dalla presenza di "vincoli tipicamente cooperativi" che riflettono l'originaria debole vocazione all'export e all'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale cooperativo.

## **- PREVISIONI PER I PROSSIMI 4/5 MESI**

Alla fine della scorsa estate (del 2012) i rischi al ribasso dell'economia italiana trovavano riflesso nello sforzo fiscale richiesto a imprese e famiglie in uno scenario di rallentamento generalizzato della domanda internazionale, di contrazione dell'economia domestica e di aumento della spesa per interessi da parte dello Stato.

A Gennaio 2013, i rischi al ribasso, che si collocano in un contesto operativo di *austerity*, sono principalmente legati all'incertezza del quadro politico.

I mercati, non solo finanziari, sono in attesa di conoscere i risultati delle elezioni politiche e di interpretare gli scenari futuri.

Fragilità, instabilità e incertezza sono ancora i tratti dominanti del quadro macroeconomico nazionale di breve periodo e trovano riflesso nell'alone di scetticismo che avvolge il *sentiment* dei operatori rispetto ad una ripresa in tempi brevi del Sistema Paese.

Il livello della fiducia dei operatori intervistati, che mantiene saldamente il proprio posizionamento in territorio negativo, non si discosta da quanto rilevato a Settembre 2012.

Solo il 9,6% dei operatori, infatti, è fiducioso e crede che l'economia italiana possa invertire la rotta nel breve termine.

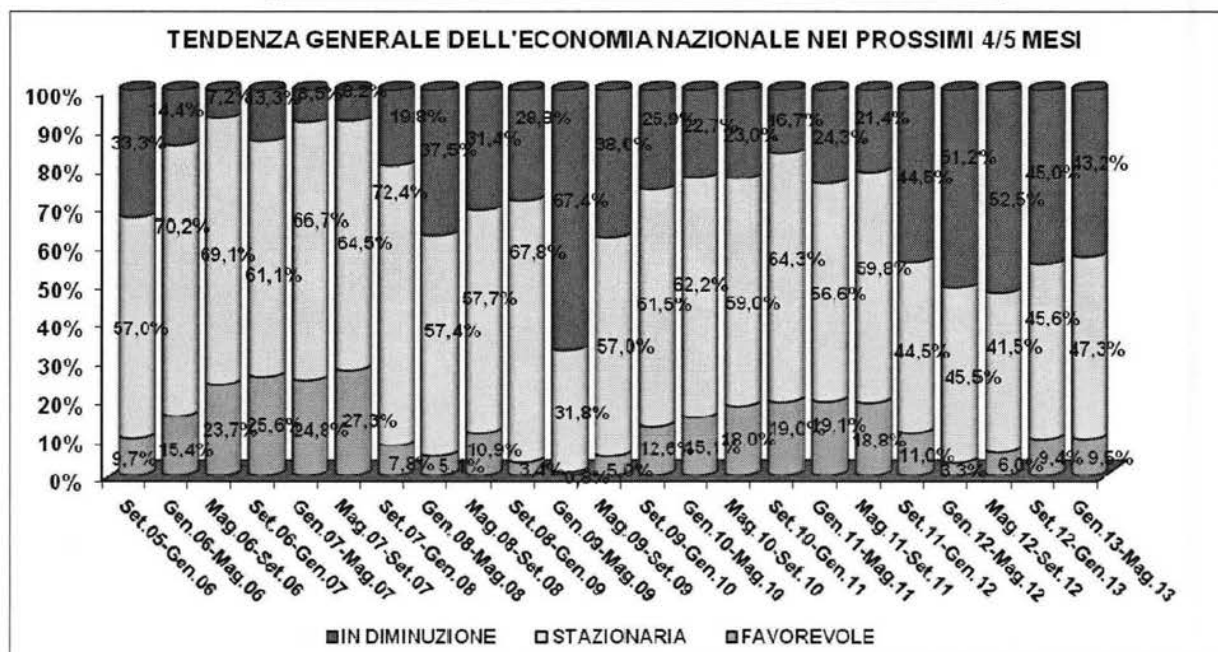
Il 47,3% degli intervistati si mantiene scettico, non intravede segnali positivi, e prevede ancora un andamento stazionario dell'economia italiana nei prossimi mesi.

Il 43,2%, invece, attende, addirittura, un peggioramento ulteriore del quadro macroeconomico nel breve periodo.

Il saldo associato si attesta a - 49 (era -52 a Settembre 2012 -68 a Maggio 2012, - 70 a Gennaio 2012, -49 a Settembre 2011, -4 a Maggio 2011, -7 a Gennaio 2011,

+3 a Settembre 2010, -7 a Maggio 2010, -11 a Gennaio 2010, -19 a Settembre 2009, -48 a Maggio 2009 e -97 a Gennaio 2009, quest'ultimo rappresenta il punto di minimo dall'avvio delle rilevazioni congiunturali).

Anche in questa prima rilevazione del 2013, come per le tre rilevazioni quadrimestrali precedenti condotte nel 2012, il saldo negativo nei giudizi sul futuro del Sistema Italia prevale in tutti i settori, in tutte le aree territoriali e in tutte le classi dimensionali d'impresa.



Le attese a breve sul livello degli ordini e, più in generale, sulla domanda non tendono a migliorare.

La domanda interna rimane congelata.

I consumi delle famiglie sono previsti in ulteriore arretramento.

Ad incidere negativamente sono principalmente le politiche di austerità fiscale, la maggiore propensione al risparmio delle famiglie e le prospettive incerte del mercato del lavoro.

Una solida maggioranza assoluta di operatori del Sistema Confcooperative, il 56,4%, non prevede variazioni significative della domanda e degli ordini a breve termine.

Si rafforzano, però, le attese pessimistiche.

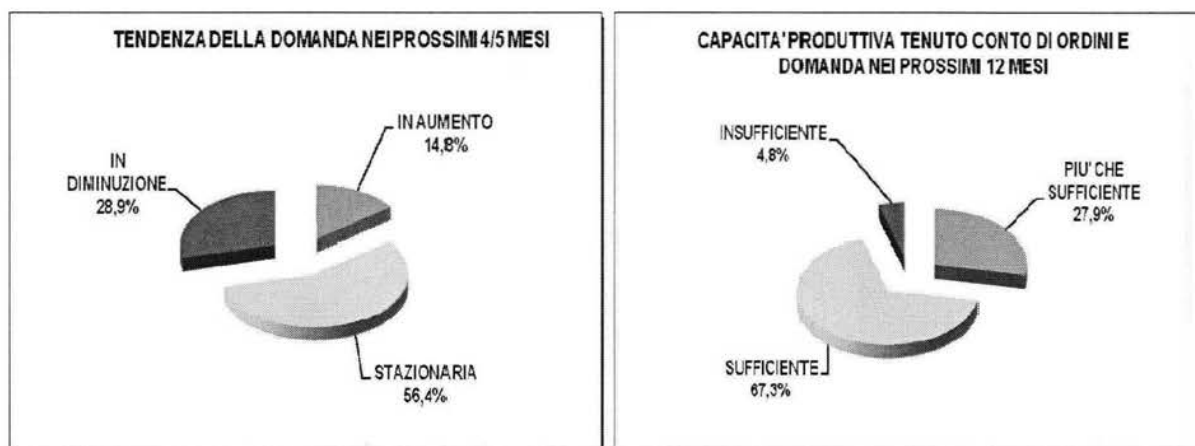
Il 28,9% degli operatori attende una diminuzione della domanda per i prossimi mesi (percentuale che sale al 30% tra i cooperatori del settore della produzione e lavoro).

Si attesta solo al 14,8% la quota di cooperatori che attende una timida risalita della domanda nei prossimi mesi.

Il malcontento sull'evoluzione della domanda è diffuso in tutte le aree territoriali, in tutte le classi dimensionali d'impresa e in tutti i settori (sebbene meno accentuato nell'agroalimentare).

Il perdurare di aspettative di debolezza della domanda rafforza la percezione di sovradimensionamento della capacità produttiva delle cooperative.

Il 28% dei cooperatori ritiene, infatti, di avere una capacità produttiva ancora più che sufficiente, tenuto conto anche delle aspettative sull'evoluzione degli ordini nei prossimi mesi.



Le attese inflazionistiche per prossimi mesi delineano uno scenario di prevalente stazionarietà.

Da una parte, la dinamica congiunturale dei prezzi finali di vendita delle cooperative per i prossimi 4-5 mesi è prevista come stazionaria dal 66,9% dei operatori.

Dall'altra, la dinamica congiunturale dei costi di fornitura è prevista senza significative variazioni dal 57,5% degli intervistati.

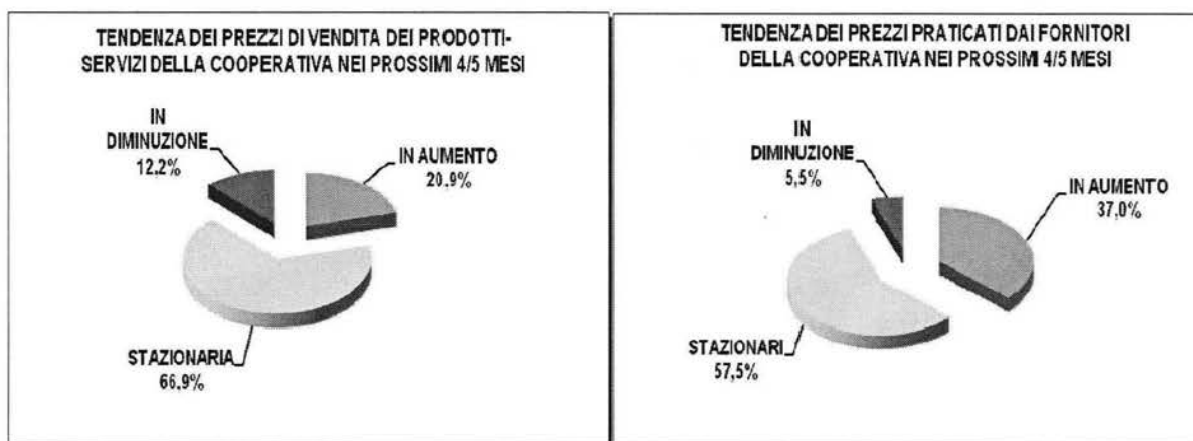
Tuttavia, per quanto riguarda i prezzi praticati dai fornitori, il 37% degli operatori prevede un possibile ulteriore riallineamento verso l'alto dei costi di fornitura.

Il 5,5% degli intervistati attende, invece, un riallineamento verso il basso dei prezzi di fornitura nei prossimi mesi, indotto da aspettative di flessione dei costi della bolletta energetica e da condizioni di approvvigionamento più favorevoli.

Con riferimento ai prezzi di vendita dei prodotti/servizi delle cooperative, si attesta al 20,9% la quota di operatori che sono orientati a ritoccare lievemente verso l'alto i prezzi, nel tentativo di assorbire i pregressi rincari all'origine. Si tratta, anche di lievi riallineamenti verso l'alto dei prezzi che avevano registrato nei mesi passati dei ribassi.

Rimane alta, anche nei prossimi mesi, la quota di operatori che si troverà costretta a rivedere verso il basso i prezzi di vendita, nella speranza di rimanere sul mercato e sostenere le vendite.

Sulla base delle indicazioni raccolte, almeno il 12,2% dei operatori farà leva sul prezzo per restare competitivo sul mercato di riferimento (percentuale che sale al 20% nella cooperazione di lavoro e servizi).



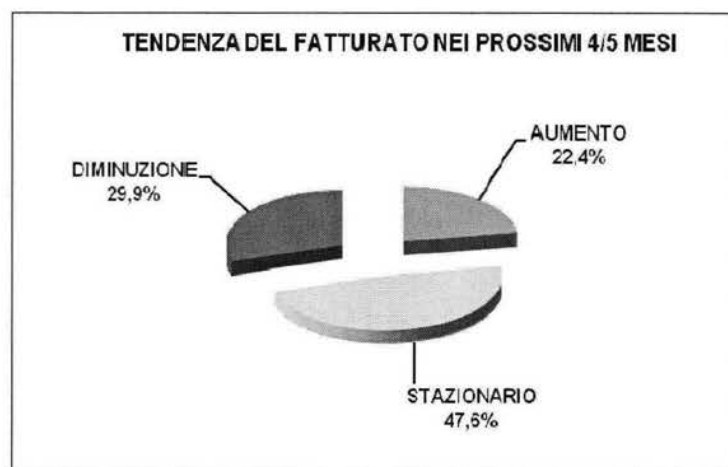
Le indicazioni sulla dinamica attesa del fatturato confermano il momento di difficoltà che stanno attraversando le cooperative e che sembra destinato a perdurare anche per i prossimi mesi.

Nel complesso, il 47,7% degli operatori non prevede variazioni significative dei ricavi nel breve periodo.

Il 22,4% attende una crescita del fatturato nei prossimi mesi.

Mentre, il 29,9% prevede una contrazione dei ricavi.

Tra le note positive, si segnala che è attesa una risalita del fatturato nella cooperazione agroalimentare al Nord (nell'ortofrutticolo e nel lattiero-caseario) e anche nella piccola pesca nel Mezzogiorno.



Si attenuano, ulteriormente, le attese di crescita occupazionale.

Il prolungarsi del periodo recessivo e il manto di incertezza che riveste lo scenario di breve termine rafforzano le aspettative di tensione e di deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro.

Per la maggioranza dei cooperatori intervistati, il mantenimento dei livelli occupazionali è ancora l'obiettivo primario.

In particolare, il 73,2% degli operatori non prevede alcuna significativa variazione della manodopera occupata nei prossimi mesi.

Il 5,5% dei cooperatori ha espresso indicazioni di aumento.

Il 21,4% prevede una contrazione, seppur lieve, delle risorse umane nei prossimi mesi.

Le maggiori tensioni sul fronte dei livelli occupazionali sono diffuse, prevalentemente, al Centro e al Sud.

A livello settoriale, i maggiori rischi al ribasso del trend occupazionale sono più avvertiti nelle cooperative di produzione e lavoro rispetto alla cooperazione sociale.



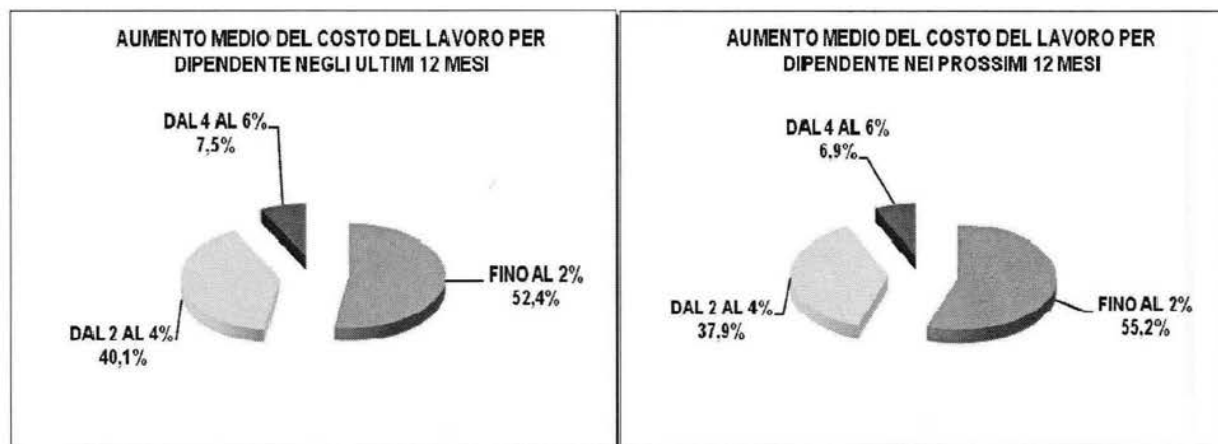
Per quanto riguarda la dinamica del costo del lavoro, sono confermate le stime al ribasso delineate nella precedente rilevazione.

Nel 2013 la dinamica retributiva per dipendente sarà alimentata esclusivamente dall'andamento delle retribuzioni contrattuali.

Oltretutto, il contesto operativo, caratterizzato dall'aumento dell'offerta di lavoro, dalla riduzione condivisa dell'orario di lavoro e delle retribuzioni per i soci lavoratori in corso in alcune cooperative (e in minima parte anche dall'utilizzo della CIG) e da politiche aziendali orientate al contenimento dei costi, non favorirà alcuna proiezione in aumento della dinamica salariale.

In particolare, già nel corso del 2012, la crescita delle retribuzioni non ha superato il 2%, per il 52,4% dei cooperatori. Percentuale che salirà al 55,2% nel 2013.

Il 37,9% degli intervistati prevede un incremento tra il 2 e il 4%. E solo il 6,9% degli operatori attende una crescita del costo del lavoro per dipendente nel 2013 superiore al 4%.



Per tutto il 2012, la spesa per investimenti ha rappresentato una delle componenti più deboli della domanda.

Il 35,4% delle cooperative ha mantenuto stazionario il livello degli investimenti. Sono, comunque, sempre di più le cooperative, che nel corso del 2012, hanno ridotto gli investimenti rispetto a quelle che, invece, hanno aumentato la spesa per investimenti. In particolare, il 36,1% ha segnalato una diminuzione degli investimenti nel 2012 rispetto al 2011, mentre il 28,6% ha segnalato un aumento degli investimenti.

Sono sempre i fattori legati all'incerto scenario economico, alla contrazione dei consumi interni, alle politiche restrittive di risanamento dei conti pubblici, uniti a all'erosione dei margini e della redditività delle cooperative, alle difficoltà di accesso al credito e ai margini inutilizzati di capacità produttiva, che hanno accentuato la cristallizzazione degli investimenti nel 2012 e che tendono a condizionarne ancora le prospettive.

Anche per il 2013 è attesa, infatti, una variazione negativa nei giudizi relativi alla spesa per investimenti rispetto a quella registrata nell'anno precedente.

Prevale, infatti, sempre la tendenza a rinviare le scelte di investimento a quando il quadro economico apparirà meno incerto e più favorevole.

In tal senso, a fronte del 44,8% degli intervistati che ha segnalato come sostanzialmente stazionaria la tendenza degli investimenti nel 2013, le indicazioni di diminuzione prevalgono rispetto a quelle di aumento.

Solo il 22,8% dei operatori ha segnalato, infatti, di aumentare gli investimenti nei prossimi dodici mesi.

Il 32,4%, invece, ridurrà la portata degli investimenti o a si troverà costretto a disinvestire.

Prevalgono prospettive negative in tutte le classi dimensionali d'impresa.

Rispetto alla rilevazione precedente le prospettive di investimento sembrerebbero, comunque, un po' meno negative tra le cooperative di dimensione minore rispetto a quelle di media e grande dimensione.<sup>4</sup>

A livello settoriale, prevale, di stretta misura, la propensione ad accelerare la spesa per investimenti rispetto all'anno precedente solo nel settore agroalimentare.

Il 24,6% dei operatori agricoli aumenterà gli investimenti nel 2013, a fronte del 22,8% che, invece, ne ridurrà la portata.

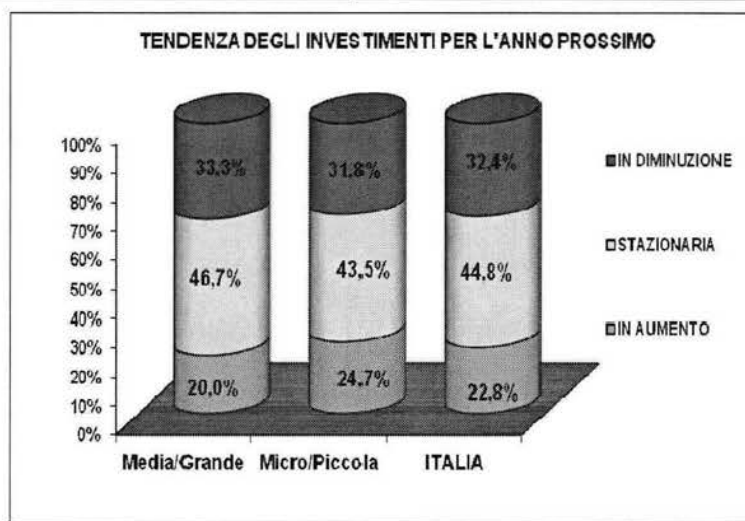
La maggioranza assoluta dei operatori del mondo agricolo, il 52,6%, non prevede variazioni della spesa per investimenti rispetto all'anno precedente.

Nella cooperazione di lavoro e servizi, si segnala la quota più bassa di operatori, l'11,1%, che ha segnalato una revisione al rialzo degli investimenti per il 2013.

---

<sup>4</sup> Si ricorda l'anomalia, già riscontrata in molte rilevazioni precedenti, legata alla asincronia dei comportamenti tra gli operatori che hanno dichiarato di non diminuire gli investimenti e che invece lo hanno fatto, e quelli che hanno dichiarato di aumentarli e che invece non lo hanno fatto. I riscontri oggettivi successivi hanno dimostrato che le aspettative sono state disattese, in misura maggiore, nelle cooperative di piccola e micro dimensione dove i fattori limitativi e ostativi alle scelte di investimento evidentemente hanno avuto il sopravvento rispetto agli orientamenti dichiarati e alle necessità avvertite. Tutto questo, nonostante gli operatori del Sistema Confcooperative abbiano manifestato orientamenti favorevoli verso la crescita degli investimenti, anche a compensazione delle attese e delle posticipazioni delle intenzioni di investimento dei periodi precedenti.

Fortemente negative sono le aspettative di crescita degli investimenti nella cooperazione di consumo. Nella cooperazione sociale si equivalgono al 35,1% coloro che hanno indicato prospettive positive per gli investimenti e coloro che, invece, hanno segnalato prospettive negative (e si attesta al 29,8% la quota di chi prevede un andamento stazionario degli investimenti).



Come nelle precedenti rilevazioni, anche in questa ventitreesima indagine è proseguito il monitoraggio delle condizioni di accesso al mercato del credito e, più in generale, il monitoraggio del rapporto tra istituti di credito e cooperative.<sup>5</sup>

A fronte di condizioni di raccolta di credito da parte delle banche meno onerose rispetto ai quadrimestri precedenti, in uno scenario che si presenta, a inizio 2013, più favorevole con riferimento all'allentamento delle condizioni di rafforzamento patrimoniale imposte da "Basilea 3", non accennano, tuttavia, a diminuire i timori di un aumento delle sofferenze. In particolare, il prolungarsi della crisi ha indotto le banche a consolidare il profilo di rischio altamente prudenziale sul lato dell'offerta, proprio per arginare il trend rialzista dei prestiti in sofferenza. Il tasso di deterioramento del credito alle imprese rimane, infatti, alto.

Nonostante le misure adottate dal Governo volte al rafforzamento del Fondo centrale di garanzia, all'introduzione di meccanismi che semplificano lo

---

<sup>5</sup> La normalizzazione delle condizioni di accesso al credito e l'ammissione agli strumenti di garanzia è necessaria, sia per sostenere effettivamente la ripresa e sia, ancora, in parte, per finanziare scorte, capitale circolante (sia per l'allungamento dei tempi di pagamento, sia anche per i maggiori costi di approvvigionamento) e ristrutturazione del debito. Nella consapevolezza che solo le cooperative che sapranno innovare, con riferimento ai diversi ambiti della loro operatività, usciranno realmente rafforzate dalla crisi o, comunque, reggeranno nel lungo periodo, si è dato avvio, a partire dall'undicesima indagine congiunturale (quella relativa all'ultimo quadrimestre del 2008), ad un primo monitoraggio sulle condizioni di accesso al mercato del credito. In particolare, il primo approccio di indagine era finalizzato a raccogliere le prime indicazioni dei operatori rispetto agli eventuali mutamenti, intervenuti e attesi nei criteri applicati dalle banche per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle cooperative. Nella dodicesima indagine congiunturale, relativa al primo quadrimestre 2009, è stata affinata la rilevazione e il monitoraggio delle condizioni di accesso al credito attraverso l'introduzione nel questionario di tre nuovi quesiti più articolati e strutturati rispetto agli obiettivi di indagine. Si rimanda all'Appendice 2, denominata "Note metodologiche e il Panel", la lettura delle motivazioni che hanno indotto la riformulazione e l'introduzione nel questionario (riportato in Appendice 3) dei tre nuovi quesiti di indagine sul rapporto cooperativa-istituto di credito.

smobilizzo dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione e alla nuova moratoria<sup>6</sup> dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio, non si registrano ancora segnali univoci e significativi di attenuazione della morsa creditizia.

L'irrigidimento sul lato dell'offerta trova ancora principalmente riflesso nell'onda lunga di spread elevati applicati dagli istituti di credito.

Sembra, invece, attenuarsi, almeno per quanto rilevato negli ultimi quattro mesi del 2012, la dinamica delle richieste di rientro che avevano condizionato negativamente nei mesi precedenti le potenzialità delle cooperative di far fronte alla crisi, soprattutto nel Mezzogiorno.

In particolare, nell'ultimo quadrimestre del 2012, si ferma al 4,4% l'incidenza di cooperative che hanno ricevuto richieste di rientro sui prestiti, anche parziali (percentuale che raggiungeva, invece, il 13,8% nel secondo quadrimestre 2012 e che si attestava al 15,8% nei primi quattro mesi del 2012).

---

<sup>6</sup> Il 28 febbraio 2012 è stato sottoscritto un nuovo accordo (Nuove misure per il credito alle PMI) volto a fornire sollievo alle imprese in difficoltà e a stimolare la ricapitalizzazione delle imprese minori attraverso l'erogazione di appositi finanziamenti. Ad aderire alla nuova moratoria dei debiti per le piccole e medie imprese, edizione 2012 (termine di validità 31 Marzo 2013, a seguito di proroga), è l'83,5% delle banche e degli istituti di credito italiani. Il nuovo accordo, anche se più restrittivo, ricalca il precedente denominato Avviso Comune (sottoscritto il 3 Agosto 2009 sempre tra l'ABI e le principali Associazioni imprenditoriali, tra cui Confcooperative e prorogato sino al 31 Luglio 2011), e prevede la sospensione per dodici mesi della quota capitale delle rate di mutuo (dodici o sei mesi per i canoni di leasing, rispettivamente immobiliare e mobiliare); l'allungamento della durata dei mutui per non più di due anni per i prestiti chirografari e tre anni per gli ipotecari (con l'esclusione di quelli che hanno beneficiato dell'analogha misura prevista dall'Accordo del Febbraio 2011); l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze delle anticipazioni su crediti per i quali si siano registrati insoluti di pagamento.

Con riferimento ai finanziamenti in essere, aumenta la quota di operatori, che si attesta al 7,2%, che ha segnalato un riallineamento verso il basso dei tassi di interesse.

Tuttavia, rimane ancora alta e si attesta al 43,5% la percentuale di operatori che ha segnalato un trend rialzista dello spread bancario nell'ultimo quadrimestre del 2012. Nel Mezzogiorno la quota percentuale raggiunge il 59,4%.

Per il 49,3% dei operatori lo spread è rimasto invariato.

Per quanto riguarda le garanzie richieste sui finanziamenti in essere, non tende a diminuire la pressione degli istituti di credito. Torna ad aumentare, infatti, la quota percentuale di operatori che ha segnalato richieste aggiuntive a garanzia dei finanziamenti erogati da parte delle banche. Si attesta al 32,4%, con punte del 56,3% nel Mezzogiorno.

Il 66,2% degli intervistati non ha registrato, invece, alcuna variazione.

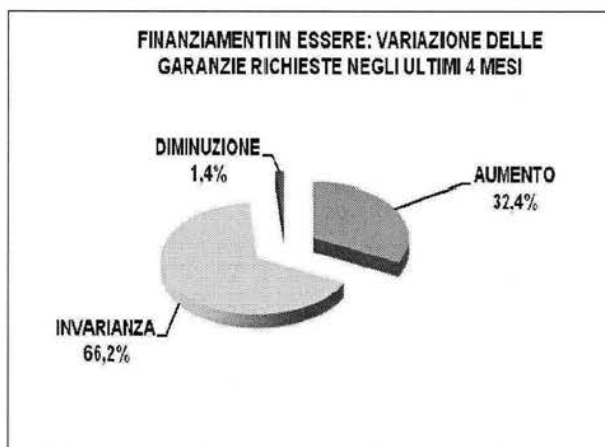
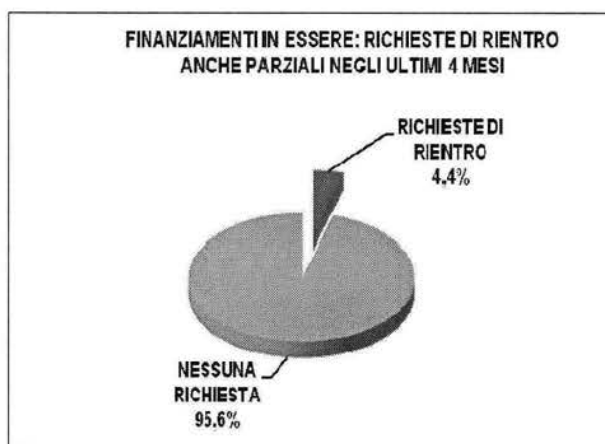
L'1,4% ha segnalato, infine, una attenuazione delle garanzie richieste.

Anche per le cosiddette "altre condizioni" applicate dalle banche (gg. valuta, costo servizi, ecc...) sui finanziamenti già in corso, non sembra terminata la fase prolungata di appesantimento e di maggiore onerosità delle condizioni accessorie.

Il 39,5% degli intervistati ha giudicato, infatti, meno accomodanti le "altre condizioni".

Per il 59% degli intervistati non c'è stata alcuna variazione significativa nel corso degli ultimi quattro mesi del 2012.

Solo l'1,5% dei operatori, invece, è riuscito ad ottenere un alleggerimento delle "altre condizioni".



Con riferimento alla richiesta di nuovi finanziamenti, negli ultimi quattro mesi dell'anno è tornata ad essere più vivace la domanda di credito da parte delle cooperative.

Sul lato dell'offerta si allentano un po' i criteri di concessione del credito, che riflettono sempre il rigido processo di selezione del merito creditizio avviato dalle banche. Si segnala anche un leggero allentamento di alcune condizioni di erogazione da parte degli Istituti di credito. Sono condizioni che, comunque, rimangono penalizzanti per gran parte delle cooperative e sono fortemente restrittive per quelle del Mezzogiorno.